

# Il pomo della discordia delle 35 ore

## Contestata la possibilità che possa riguardare tutti i lavoratori

DI MARIO D'ADAMO

Sulle 35 ore di lavoro settimanali, invece di 36, è battaglia nelle scuole.

L'orario di lavoro del personale ausiliario, tecnico e amministrativo (Ata) può essere ridotto di un'ora, prevede il contratto, a determinate condizioni, però, sull'individuazione delle quali, non tutti sono d'accordo. È esemplare il caso del Veneto, dove è scoppiata una guerra tra sindacati, ufficio scolastico regionale, istituti scolastici e revisori dei conti: a colpi di note, richiami, articoli di contratto, verbali di revisori, minacce di deferimenti alla Corte dei conti, presieduta da Tullio Lazzaro e di sanzioni pecuniarie. Ad accendere la miccia, a una situazione mai sopita, una nota dell'ufficio scolastico regionale del Veneto del 4 maggio scorso, contestata dai tre segretari regionali dei sindacati scuola di Cgil, Cisl e Uil con una lettera del 16 successivo.



Tullio Lazzaro

sindacati è proprio questo. Ai revisori spetta la certificazione della compatibilità finanziaria della contrattazione, quando sono in discussione i fondi assegnati a ciascun istituto scolastico, ma la riduzione dell'orario di lavoro del personale Ata non comporta oneri finanziari. E dunque non necessita di alcuna certificazione. Invece, sembrerebbe che siano stati bloccati vari contratti d'istituto, perché ritenuti irregolari dai revisori, ancorché non richiedessero l'impiego di risorse economiche.

### LE COMPETENZE DEI REVISORI

I revisori devono certificare la compatibilità finanziaria dei contratti d'istituto, che implicano oneri (art. 48, sesto comma, decreto legislativo n. 165/2001). Negli altri casi, la procedura contrattuale si esaurisce con la sottoscrizione del contratto a cura della Rsu e del dirigente scolastico, senza che sia previsto l'intervento né preventivo né successivo dei revisori. In tal senso si esprime anche il comitato piemontese per il raffreddamento della conflittualità a livello di singola istituzione scolastica (15 giugno 2006), secondo cui «la contrattazione d'istituto è unica sede decentrata deputata a decidere la sussistenza delle condizioni che legittimano la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali». Tuttavia, se i revisori accertano, nel corso delle loro visite, che è stato sottoscritto un contratto di scuola in contrasto con vincoli risultanti dai contratti collettivi nazionali o che comportino oneri non previsti (art. 40, terzo comma, dlgs n. 165/2001), segnalano il fatto agli organi superiori di controllo (Corte dei conti, direzione scolastica regionale, ministero dell'economia, locale Ragioneria provinciale). Decide la Corte dei conti se in tal modo sia stato provocato danno all'erario e chi ne porti la responsabilità.

### Il parere

## Aran: chance per pochi

DI FRANCO BASTIANINI

In questi giorni l'Aran è intervenuta su richiesta del ministero e ha stabilito che la riduzione a 35 ore di lavoro settimanali non può essere generalizzata a tutto il personale ausiliario, tecnico e amministrativo, ma va limitato al personale che svolge le mansioni in scuole dove è richiesta la flessibilità della prestazione.

Si tratta di un parere, al quale l'amministrazione potrà attenersi nel rapporto infulcato con i sindacati. E che però minaccia di non risolvere la questione, visto l'alto tasso di conflittualità in materia. Il parere è frutto di una recente corrispondenza intercorsa tra un dirigente scolastico, il ministero della pubblica istruzione e l'Aran, l'agenzia governativa per la contrattazione nel pubblico impiego. È proprio la formulazione letterale dell'articolo 54 quella che origina il disaccordo sulle modalità e le condizioni necessarie per l'adozione della riduzione dell'orario settimanale lavorativo. Le parti coinvolte divergono sul personale destinatario della riduzione d'orario a 35 ore settimanali. Alcuni rappresentanti sindacali di istituto interpretano le predette disposizioni nel senso che la riduzione d'orario, ove sussistano le condizioni, va estesa a tutto il personale Ata in servizio e anche a quello in organico presso plessi con orari di apertura e/o turni che non rientrano nei casi previsti dall'articolo 54. I dirigenti scolastici interessati sostengono, viceversa, che la riduzione va applicata esclusivamente a quei soggetti adibiti a regimi di orario che rientrino nella casistica segnalata dal ministero dell'economia e delle finanze con la nota prot. n. 73072 del 6 giugno 2006.

La nota, che origina il disaccordo sulle modalità e le condizioni necessarie per l'adozione della riduzione dell'orario settimanale lavorativo. Le parti coinvolte divergono sul personale destinatario della riduzione d'orario a 35 ore settimanali. Alcuni rappresentanti sindacali di istituto interpretano le predette disposizioni nel senso che la riduzione d'orario, ove sussistano le condizioni, va estesa a tutto il personale Ata in servizio e anche a quello in organico presso plessi con orari di apertura e/o turni che non rientrano nei casi previsti dall'articolo 54. I dirigenti scolastici interessati sostengono, viceversa, che la riduzione va applicata esclusivamente a quei soggetti adibiti a regimi di orario che rientrino nella casistica segnalata dal ministero dell'economia e delle finanze con la nota prot. n. 73072 del 6 giugno 2006.

### LA NOTA

Nelle scuole ove siano presenti le condizioni per disporre la riduzione, si legge tra l'altro nella nota, la possibilità di usufruire delle 35 ore settimanali non può essere limitata al solo personale effettivamente adibito a regimi di orario articolato su turni o coinvolto in sistemi di orario caratterizzati da significative oscillazioni degli orari individuali e non può essere estesa in forma generalizzata, né può essere prevista per il personale che effettua un turno fisso o che solo sporadicamente effettua qualche rientro pomeridiano.

### IL MINISTERO

Con una nota del 26 aprile 2007, l'ufficio di gabinetto del ministero, al quale un dirigente scolastico aveva chiesto un parere sulla dibattuta controversia, ha chiesto all'Aran di esprimere il proprio parere in merito, trattandosi, a suo avviso, di applicazione di una norma contrattuale cui si legano delicati profili di oneri erariali e a cui le organizzazioni sindacali sembrano attribuire una interpretazione estensiva.

### IL PARERE DELL'ARAN

Nella nota inviata in data 11 maggio 2007 al dirigente scolastico che aveva chiesto il parere e al ministero, l'agenzia ha fatto presente di ritenere lessicalmente e logicamente improponibile la lettura dell'articolo 54 suggerita dai sindacati, sia per l'incompatibilità con i costi certificati dal contratto stesso che per l'evidente contrasto con il disposto del comma 2 dell'articolo 54 medesimo. Il parere dell'Aran è stato, per via informale, portato a conoscenza dei dirigenti scolastici che lo stanno utilizzando o intendono utilizzarlo nel confronto con le organizzazioni sindacali. (riproduzione riservata)

### CHI HA DIRITTO ALLA RIDUZIONE

L'art. 54 del contratto scuola del 23 luglio 2003 prevede che si possa ridurre di un'ora l'orario settimanale di lavoro del personale «adibito a regimi di orario articolati su più turni o coinvolto in sistemi d'orario comportanti significative oscillazioni degli orari individuali (...), finalizzati all'ampimento dei servizi all'utenza e/o comprendenti particolari gravosità» nelle istituzioni scolastiche educative, negli Istituti con annesso aziende agrarie, nelle scuole strutturate con orario di servizio giornaliero superiore alle dieci ore per almeno tre giorni alla settimana. Il contratto integrativo di ciascuna istituzione scolastica deve definire «il numero, la tipologia e quant'altro necessario ad individuare il personale» destinatario della riduzione.

### LA NOTA DEL VENETO

L'Usr Veneto, constatato che dei revisori segnalano la non uniforme applicazione dell'art. 54 del contratto, richiama una nota del ministero dell'economia del 6 giugno 2006, che, preoccupato di indebite generalizzazioni, circoscriverebbe gli ambiti applicativi della norma, e ricorda che spetta ai revisori la vigilanza sulla legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa. L'ufficio scolastico regionale aggiunge, con disinvolta ridondanza, che «la compatibilità finanziaria della contrattazione d'istituto, ove sussistente, dovrà comunque essere certificata dai revisori». Il punto che sembra aver irritato i

## Italia Oggi

Quotidiano economico, giuridico e politico

Telefono 02/58219.1  
e-mail: italiaoggi@class.it

Direttore ed editore  
Paolo Panerai (02-58219209)

Direttore ed editore associato  
Franco Bechis (06-6976081)

Condirettore  
Marino Longoni (02-58219207)

Vicedirettore  
Sabina Rodi (02-58219339)

Caporedattore: Gianni Macheda (02-58219220).

Caposervizio: Giorgio Bertoni (02-58219321).

Redazione: Emilia Crovatta (06-69760851);  
Claudia Morelli (06-69760825); Alessandra Ricciardi (06-69760822); Luca Saitta (06-69760832); Stefano Sansonetti (06-69760849)

Segreteria: Manuela Bettiga (Milano); Anna Cioppa e Flavia Fabi (Roma)

COMITATO SCIENTIFICO  
Francesco Arcucci, ordinario di tecnica del commercio internazionale all'Università di Bergamo - Luca Arnaboldi, docente di diritto industriale all'Università di Castellanza - Luigi Alibrandi, professore associato di diritto penale commerciale all'Università di Parma - Michele Bagella, ordinario di economia pubblica e monetaria all'Università di Tor Vergata a Roma - Leonardo Benevolo, già docente di storia del

l'architettura all'Università di Roma - Giorgio Berti, ordinario di diritto costituzionale all'Università Cattolica di Milano - Franco Bonelli, ordinario di diritto commerciale all'Università di Genova - Renato Brunetta, ordinario di economia del lavoro all'Università di Tor Vergata di Roma - Giuseppe Campa, ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario all'Università La Sapienza di Roma - Franco Carinci, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Bologna - Filippo Cavazzani, ordinario di scienza delle finanze all'Università di Bologna - Piermaria Corso, ordinario diritto processuale penale all'Università degli studi di Milano - Giorgio Cugurra, ordinario diritto amministrativo all'Università di Parma - Giorgio De Nova, ordinario di diritto civile all'Università di Milano - Adriano Di Pietro, ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario all'Università di Bologna - Caspare Falsetta, ordinario di diritto tributario all'Università di Pavia - Augusto Fantozzi, ordinario di diritto tributario all'Università La Sapienza di Roma - Giuseppe Franco Ferrari, ordinario di diritto pubblico comparato all'Università Bocconi, Milano - Francesco Forte, ordinario di scienza delle finanze alla Sapienza di Roma - Agostino Gambino, ordinario di diritto costituzionale all'Università La Sapienza di Roma - Gino Gianni, ordinario di diritto del lavoro all'Università La Sapienza di Roma - Carlo Granelli, ordinario di istituzioni di diritto privato all'Università di Pavia - Luigi Guatri, ordinario di economia delle aziende industriali alla Bocconi di Milano - Pier Giuseppe Jaeger, ordinario di diritto commerciale all'Università di Milano - Cesare Lombrasa, magistrato di cassazione - Raffaele Lupi, ordinario di diritto tributario all'Università di Venezia - Nicoletta Marzonia, ordinario di diritto pubblico all'Università Cattolica di Milano - Giuseppe Pennisi, docente di finanza pubblica alla Scuola Superiore di pubblica amministrazione - Carla Rabitti Bedogni, associato di diritto del mercato finanziario all'Università La Sapienza di Roma - Claudio Sacchetti, ordinario di diritto tributario all'Università di Torino - Pasquale Lucio Scandizzo, ordinario di politica economica e finanziaria all'Università Tor Vergata di Roma - Giuliano Segre, ordinario di scienza delle finanze all'Università Ca' Foscari di Venezia e alla Luiss - Giovanni Somogyi, ordinario di politica economica alla Sapienza di Roma - Giorgio Tagli, ordinario di economia e gestione delle imprese industriali all'Università di Bergamo - Guido Uberti Tedeschi, ordinario di diritto commerciale all'Università di Parma - Victor Uckmar, ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario all'Università di Genova e docente di diritto tributario alla Bocconi di Milano - Aljs Vignudelli, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Modena - Giuseppe

Stampa: Milano, Strem Editoriale Spa, Cernusco S/N (Milano), via Brescia 22 - Roma, Litosud srl, Via Tor di Sapienza 172 - Catania, Società Tipografica Siciliana Spa, Catania, Strada 5° n. 35.

Distribuzione: Ermine srl - via Marco Burigozzo 5 - 20122 Milano, tel. 58219283.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Class Pubblicità - Via Burigozzo 8 - 20122 Milano - Tel. 02/58219522-50. Presidente: Paolo Panerai. Direttore generale: Matteo Sordo. Vicedirettore generale (finanza e legale): Francesco Rossi. Vicedirettore generale speciali: Danilo Altenberger.

Tariffe pubblicitarie a modulo commerciale: € 225,00; occasionali: € 225,00; ricerca dirigenti e quadri: € 250,00; speciali: € 225,00; pubblicità elettorale: € 225,00; finanziaria: € 225,00; legali, sentenze ecc. € 190,00. Tutti i prezzi si intendono Iva esclusa.

ItaliaOggi - Registrazione del tribunale di Milano n. 602 del 31-7-91 - Direttore responsabile: Paolo Panerai.

Testata che fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250.

Vitaletti, professore di economia e tributi all'Università di Viterbo - Gianfranco Zanda, ordinario di ragioneria generale ed applicata all'Università La Sapienza di Roma.

ItaliaOggi Editori - Ermine srl - 20122 Milano, via Marco Burigozzo 5, tel. 02-58219.1; telefax 02-58317598; 00187 Roma, via Santa Maria in Via 12, tel. 06-6976081 r.a.; telefax 06-69920373, 69920374.

Copie arretrate: comporre il numero verde 800-822195. Risponderà la segreteria arretrati. Indicare cognome, nome, indirizzo, numero telefonico, pubblicazione arretrata desiderata e la relativa data di uscita. Ai non abbonati è richiesto l'invio anticipato del doppio del prezzo di copertina a: Ermine, preferibilmente mediante francobollo, o a mezzo assegno. La richiesta sarà evasa entro 30 giorni.

Tariffe abbonamenti: Italia: € 316,00 annuale. Estero: € 900,00 annuale. Abbonamento estero via aerea. Per offerte promozionali consultare le pagine del quotidiano o contattare l'ufficio abbonamenti al numero verde 800-822195 (fax 800-822196). Per sottoscrivere un nuovo abbonamento inviare assegno non trasferibile intestato a ItaliaOggi Editori - Ermine srl al seguente indirizzo: ItaliaOggi Editori - Ermine srl - Via Marco Burigozzo, 5 - 20122 Milano. Oppure inviare la fotocopia della ricevuta di pagamento effettuata sul c/c postale n. 26034200 intestato a ItaliaOggi Editori - Ermine srl.

Stampa: Milano, Strem Editoriale Spa, Cernusco S/N (Milano), via Brescia 22 - Roma, Litosud srl, Via Tor di Sapienza 172 - Catania, Società Tipografica Siciliana Spa, Catania, Strada 5° n. 35.

Distribuzione: Ermine srl - via Marco Burigozzo 5 - 20122 Milano, tel. 58219283.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Class Pubblicità - Via Burigozzo 8 - 20122 Milano - Tel. 02/58219522-50. Presidente: Paolo Panerai. Direttore generale: Matteo Sordo. Vicedirettore generale (finanza e legale): Francesco Rossi. Vicedirettore generale speciali: Danilo Altenberger.

Tariffe pubblicitarie a modulo commerciale: € 225,00; occasionali: € 225,00; ricerca dirigenti e quadri: € 250,00; speciali: € 225,00; pubblicità elettorale: € 225,00; finanziaria: € 225,00; legali, sentenze ecc. € 190,00. Tutti i prezzi si intendono Iva esclusa.

ItaliaOggi - Registrazione del tribunale di Milano n. 602 del 31-7-91 - Direttore responsabile: Paolo Panerai.

Testata che fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250.

SERVIZIO ABBONAMENTI  
per informazioni e segnalazioni

CHIAMATA GRATUITA  
NUMERO VERDE  
800-822195

CHIAMATA GRATUITA  
FAX VERDE  
800-822196

Accertamento Diffusione Stampa  
certificata n. 5791 del 4/12/2006